

## Editoriale

Questo numero degli «Annali di studi religiosi» può essere annoverato e classificato sotto la categoria della 'transizione'. Il Centro per le scienze religiose della Fondazione Bruno Kessler di Trento ha infatti una nuova guida, dopo quattordici anni di intensa e feconda direzione da parte del Prof. Antonio Autiero, ordinario di teologia morale presso la Facoltà di teologia cattolica dell'Università di Münster.

Dopo nove mesi di 'sede vacante' il Consiglio di amministrazione della Fondazione Bruno Kessler ha nominato, ad inizio marzo 2012, il prof. Alberto Bondolfi, già professore di etica presso le Università di Losanna e di Ginevra, come nuovo coordinatore e direttore del Centro, affiancandogli un nuovo Comitato di indirizzo in cui sono rappresentate al contempo varie aree geografico-culturali europee e diverse discipline afferenti allo studio del fenomeno religioso.

La transizione ha richiesto un certo lasso di tempo e la struttura del presente volume ne risente indirettamente. I ricercatori e le ricercatrici dell'ISR hanno fortunatamente utilizzato il tempo di 'vacanza' non solo per continuare le ricerche che da tempo coltivavano, bensì anche per pianificare la futura attività di pubblicazione. Per questa sapienza da 'formiche' e non da 'cicale' sono loro riconoscente. Il volume che tenete nelle vostre mani è in gran parte merito di queste menti e mani operose e creative.

Come sempre, gli Annali raccolgono saggi proposti da ricercatori e ricercatrici interni ed esterni al Centro per le scienze religiose e selezionati, indipendentemente dalle tematiche trattate, in virtù della loro qualità giudicata ora da un Comitato di redazione cui si affiancherà prossimamente anche un Comitato scientifico pure garante del livello scientifico che si vuol assicurare al nostro mezzo di comunicazione. Attraverso l'adozione di tali misure i nostri Annali si allineano alle tendenze più recenti che fanno della cosiddetta *peer review* la procedura necessaria per poter legittimare la pubblicazione di saggi ritenuti degni di essere offerti a tutta la comunità scientifica.

Ci si potrà chiedere se questi contributi seguano una specie di 'filo rosso', espressione di una strategia di ricerca del Centro per le scienze religiose della Fondazione Bruno Kessler. Sarebbe, a mio avviso, pretendere troppo. Il filo rosso della ricerca presso il nostro Centro apparirà chiaramente solo fra qualche tempo, quando l'équipe dei ricercatori e ricercatrici si sarà di nuovo organizzata in vista di un programma comune e condiviso, ed al contempo supportato dal Comitato di indirizzo di ISR.

Nel frattempo però non si deve pensare che le attività dell'ISR siano prive di una 'bussola' orientativa. Il Comitato scientifico della Fondazione

Bruno Kessler aveva indicato proprio durante la fase di avvicinamento tra i due direttori del Centro, due problematiche o rispettivamente aree tematiche ritenute prioritarie per le attività di ricerca e di divulgazione dell'ISR: il dialogo interreligioso e l'etica applicata.

Mi siano permesse alcune brevi considerazioni su entrambe le aree tematiche previste, senza con questo volerne pregiudicare gli esiti in termini di risultati tangibili.

Che le tradizioni religiose presenti nelle società europee in genere e in particolare in quella italiana debbano essere meglio conosciute e apprezzate nella loro specificità teorica e pratica è ormai convinzione generalizzata e persino alquanto banale. Le differenze e le difficoltà nascono quando si voglia concretizzare questo postulato generale e si voglia vedere più precisamente come gestire la convivenza di queste varie visioni religiose nella vita di tutti i giorni. Come nascere, vivere ed amare, ed infine come morire tra persone che hanno una visione diversa del mondo, del tempo e dello spazio che li circonda e invocano, quando davvero lo fanno, divinità connotate da immagini del tutto diverse tra loro?

L'ISR è chiamato a studiare i problemi connessi con questa convivenza multireligiosa e multiculturale al contempo, senza necessariamente postulare una preminenza di una tradizione religiosa su un'altra e senza cadere in facili sincretismi.

L'attenzione per i problemi di etica applicata risulta connessa solo in parte con le problematiche del dialogo interreligioso. Il rapporto tra le due sfere è estremamente complesso e richiede un'interpretazione adeguata a questa stessa complessità. Chi oggi opera in seno all'ISR se ne rende pienamente conto, anche se non è ancora in grado di proporre una specie di 'formula magica' che sia in grado di rendere conto pienamente e in maniera convincente per tutti di questo rapporto. Sarà dunque un nostro impegno comune cercare di illuminare, mediante ricerche settoriali ma mirate, questa complessa relazione tra convinzioni religiose e percezione, fondazione e applicazione di valori e norme morali.

La riflessione razionale riguardo alle intuizioni morali, cioè l'etica, dovrà trovare il suo spazio all'interno della nostra attività di ricerca e di comunicazione culturale, riflettendone l'autonomia metodologica nei confronti delle varie discipline che si occupano del fenomeno religioso. Nessuna 'separazione assoluta' da una parte, né una 'identificazione automatica' dall'altra devono dunque connotare le relazioni tra la sfera del religioso e quella dell'universo morale. A partire da questa attitudine di fondo il Centro per le scienze religiose cercherà di elaborare una visione articolata e differenziata dei due punti focali che caratterizzano la sua attività di ricerca e di diffusione del sapere.

I contributi di questo volume degli Annali risalgono in parte a ricerche intraprese dai ricercatori e ricercatrici di ISR e in parte a contributi esterni, che sono pervenuti grazie alla fitta rete di contatti che caratterizzano l'attività del Centro. La loro presentazione in questo volume non ha

alcuna pretesa di sistematicità, bensì vuole essere lo specchio della varietà di interessi che anima il lavoro di ricerca di ISR e degli autori ad esso direttamente o indirettamente legati.

Aprire la serie un saggio di Massimo Giuliani, professore di studi ebraici presso l'Università di Trento e docente del Corso Superiore di Scienze Religiose, dedicato al pensiero di Soloveitchik e all'influsso che esso ha esercitato presso alcune correnti dell'ebraismo ortodosso contemporaneo. Siamo qui di fronte a un pensatore che esprime la forma di religiosità ebraica tipica dei Paesi dell'Europa orientale e che, dopo l'esperienza dell'emigrazione negli Stati Uniti, ha tentato una sua attualizzazione, fedele al contempo al messaggio e alle nuove condizioni di esistenza nella diaspora americana.

Segue un contributo di Davide Zordan, teologo e ricercatore di ISR, teso a riabilitare il ruolo dell'immaginazione ai fini sia della pratica religiosa sia della riflessione teologica. A partire da un'analisi di alcuni scritti e delle pratiche devozionali di Teresa d'Avila, Zordan mette in evidenza il ruolo centrale che l'immagine assume nell'esperienza religiosa e mistica della santa spagnola e nel modo in cui Teresa concepisce le tappe della propria vita. L'autore ne trae spunti per postulare un ruolo maggiormente positivo che tali esperienze dovrebbero poter assumere in ambito teologico.

Michele Salonia, già docente a contratto presso le Università di Francoforte e di Lucerna, presenta un saggio su Walter Benjamin esplorandone la filosofia del diritto nelle sue connessioni con il fenomeno morale e religioso. Ispirandosi soprattutto allo scritto del 1921 dedicato al rapporto diritto-violenza, Salonia mette in luce il carattere paradossale della riflessione benjaminiana sul diritto: la trasformazione dei principi morali in diritti legittimamente rivendicabili tramite l'uso della forza provoca, secondo Benjamin, un'alterazione radicale dei rapporti intersoggettivi. L'intera esperienza morale ne risulta così svuotata e compromessa.

Segue un articolo di Debora Tonelli, ricercatrice di ISR, dedicato a una esegesi del canto della sua omonima eroina biblica, testimoniato dal libro dei Giudici della Bibbia ebraica.

Anna Fedele, antropologa presso il CRIA-Lisbon University Institute a Lisbona e collaboratrice del Groupe de Sociologie Politique et Morale dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales a Parigi, ci propone una ricerca che risale a una attività interna del nostro Centro e cioè al seminario tenutosi durante il mese di dicembre 2011 dal titolo «The Social Body: Negotiations of Religion and Gender in the Public Realm» e coordinato da Valentina Chizzola e Stefanie Knauss. Fedele ci presenta le complesse connessioni tra pratiche devozionali tipiche del mondo cattolico iberico e mediterraneo, rivolte a figure femminili, tra cui spicca quella di Maria di Magdala, e forme di paganesimo contemporaneo, soprattutto statunitense, che intendono riappropriarsi di figure divine di carattere femminile.

Sempre in ambito di *gender studies* di carattere socio-antropologico si colloca il saggio di Isabelle Jonveaux, attualmente ricercatrice presso

l'Institut für Religionswissenschaften della Facoltà di Teologia di Graz, dedicato alla complessa relazione tra l'ascetismo monastico e l'identità di genere delle persone che conducono questo particolare stile di vita. L'autrice ha intervistato una serie di monaci e monache di vari Paesi europei cercando di capire come queste persone vivano la loro identità di genere. L'operazione si rivela difficile poiché l'identità monacale prevede la rinuncia ai ruoli sociali ricoperti finora nella vita fuori dall'istituzione monasteriale. Ciononostante Jonveaux individua nelle varie biografie analizzate elementi che mettono in evidenza come questa identità di genere possa essere compatibile con pratiche di vita ascetica.

Segue un testo di Franco Chiereghin, professore emerito di filosofia teoretica presso l'Università di Padova, che sotto il titolo *Invito alla danza* ci presenta una riflessione riguardo al rapporto tra percezione e interpretazione del mondo che circonda ogni essere umano. Secondo l'autore, nell'attività di percezione dei fenomeni nulla è puramente calco, rispecchiamento, imitazione o recezione passiva di significati preesistenti già confezionati nel mondo. Il mondo, quale lo vediamo, udiamo, odiamo, gustiamo ecc., è in modo preponderante costruzione del soggetto che non imita né riproduce nulla, bensì opera in base alle leggi della propria attività.

Stefano Biancu, libero docente presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Ginevra, pubblica in questo numero degli «Annali» un testo che riprende e commenta il pensiero del giurista tedesco Ernst Wolfgang Böckenförde, noto agli studiosi di filosofia del diritto per la formulazione del postulato secondo cui lo Stato di diritto si basa su premesse che esso stesso non può fondare in maniera ultima. Qui però l'autore si concentra sul problema dell'esercizio dell'autorità nella comunità ecclesiale. Pur tenendo presenti le specificità del problema nella forma in cui esso viene reso oggetto di riflessione nelle chiese nate dalla Riforma e nell'ortodossia delle chiese d'Oriente l'autore si concentra sulla tradizione dottrinale tipica della Chiesa di Roma e la problematizza criticamente. La sua attenzione principale è dedicata al significato e alla portata normativa del cosiddetto *sensus omnium fidelium*, messo in evidenza soprattutto dai testi del Concilio Vaticano II.

La riflessione ecclesiologica prosegue nel saggio di Emidio Campi, professore emerito di storia della Chiesa e già direttore dell'Istituto di storia della Riforma della Facoltà teologica dell'Università di Zurigo, sulla concezione del ministero pastorale nella *Confessio helvetica posterior*, documento che conferma l'unità delle chiese nate dalla Riforma svizzera. Pure a distanza di vari secoli il documento in questione manifesta, attraverso la lettura fornitane da Campi, tutta la sua attualità. Il ministero pastorale non viene visto in contrapposizione con il sacerdozio universale di ogni credente, bensì come servizio a tutti coloro che credono in Cristo. 'Persona' e 'ufficio', nella logica interna di questo documento, non vanno confusi, ma nemmeno artificialmente separati. Tra le due grandezze deve rimanere aperta una dialettica che edifica l'insieme della comunità ecclesiale.

La sezione «Ricerche» di questo numero degli «Annali» si conclude con la pubblicazione di una ricerca di Massimiliano Traversino, dottorando dell'Università di Trento, che al contempo opera anche in Università straniere come quelle di Parigi, Londra e Ginevra. Il saggio è dedicato al problema della *potestas Dei absoluta* oppure *ordinata* negli scritti di Giordano Bruno.

Gli «Annali» 2012 presentano nella seconda sezione, «Temi», una serie di contributi dedicati al Concilio Vaticano II. *Anniversaire oblige*, si potrebbe dire, ma ci sono ragioni più profonde per questa scelta. Il Centro per le scienze religiose infatti non opera solo nell'ambito della ricerca, bensì anche in quello della didattica di livello superiore, cercando di qualificare persone all'insegnamento della religione cattolica nell'ambito della scuola pubblica italiana. L'offerta didattica prevede anche iniziative a carattere monotematico e quella che qui presentiamo è particolarmente esemplare come illustrazione del lavoro di ricerca in stretta collaborazione con gli studenti e le studentesse che si svolge a Trento in questo ambito. Dobbiamo particolare riconoscenza a chi ha coordinato questo lavoro, il prof. Paolo Marangon e i suoi collaboratori, che hanno raccolto i materiali legati a questa iniziativa, tra cui spicca l'intervista a monsignor Iginio Rogger e la relazione del prof. Gilles Routhier, della Facoltà di Teologia dell'Università Laval a Québec (Canada). Seguono i contributi dei professori Carlo Prandi, Alberto Dal Maso, Lorenzo Zani e Mario Galzignato legati ad aspetti particolari suscitati dall'avvenimento conciliare. Le loro tematiche vengono adeguatamente presentate dall'introduzione a cura dello stesso prof. Marangon.

Proprio nel momento in cui questo volume viene dato alle stampe iniziano il loro lavoro tre nuovi ricercatori presso il Centro. Così il personale di ricerca di ISR sale a sette unità. Si tratta di un segnale sicuramente positivo per lo sviluppo del nostro ambito disciplinare e che fa ben sperare per gli anni a venire.

*Alberto Bondolfi*